PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ DELL'ORDINE TERRITORIALE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI PALERMO (2015 – 2017)

ADOTTATO DAL CONSIGLIO DELL'ORDINE NELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 12 GENNAIO 2016

Indice

RIFERIMENTI NORMATIVI ***PAG. 3***

PREMESSE ***PAG. 4***

▫ L'Ordine degli Ingegneri della provincia di Palermo ***PAG. 4***

▫ Il rapporto tra Ordine Territoriale e Consiglio Nazionale degli Ingegneri

il c.d. "Doppio livello di prevenzione" ***PAG. 5***

▫ Contesto, ratio ed efficacia dei Programmi di livello nazionale e

di livello territoriale ***PAG. 6***

IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI PALERMO – PARTE GENERALE ***PAG. 7***

▫ Contesto di riferimento: l'Ordine professionale territoriale, il ruolo

istituzionale e attività svolte ***PAG. 7***

▫ Processo di adozione del P.T.P.C.T.I ***PAG. 7***

▫ Soggetti Coinvolti nel Programma territoriale ***PAG. 8***

▫ Il doppio livello di prevenzione: rapporto RPCT Unico nazionale

e Referente territoriale ***PAG. 9***

IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CNI E DEGLI ORDINI PROVINCIALI- PRESUPPOSTI E STRATEGIE DI PREVENZIONE ***PAG. 11***

IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE TERRITORIALE DI PALERMO_ – LA GESTIONE DEL RISCHIO: MAPPATURA, ANALISI E MISURE ***PAG. 11***

▫ Ambito di applicazione e metodologia ***PAG. 11***

▫ Disamina delle fasi di gestione del rischio ***PAG. 11***

▫ Le misure di prevenzione ***PAG. 13***

LA SEZIONE TRASPARENZA DEL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE DI PALERMO ***PAG. 17***

ALLEGATI ***PAG. 21***

Riferimenti normativi

Il presente Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e l'integrità (d'ora in poi, per brevità, anche "PTPCTI" oppure "Programma"), inclusivo della Sezione Trasparenza, è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012).
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconferibilità e incompatibilità", oppure D.lgs. 39/2013)
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti"
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante "Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto"
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi"
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali"
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali"
- Decreto Ministeriale 1 ottobre 1948, recante "Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri"
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché' della disciplina dei relativi ordinamenti"
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali"
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148"

Ed in conformità alla:

- Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n.145/2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali"

Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente Programma, si intende regolamentato dalla normativa di riferimento.
Gli allegati fanno parte sostanziale e integrante del presente Programma, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti e interpretati l'uno per mezzo degli altri.

PREMESSE

1. ***L'Ordine degli Ingegneri di Palermo***

L'Ordine degli Ingegneri di Palermo (d'ora in poi, per brevità, l'Ordine) intende garantire la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza. A tal fine, anche in ossequio alla Delibera ANAC n. 145/2014[1], l'Ordine intende adeguarsi al disposto della L. 190/2012 e della connessa normativa di attuazione tenuto conto della funzione, organizzazione e forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.
L'Ordine, pertanto, attraverso un'attività d'interpretazione, adeguamento e personalizzazione degli obblighi di legge condotti a livello nazionale dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi per brevità CNI) quale rappresentanza della categoria, si adegua alla normativa di riferimento attraverso l'adozione delle seguenti misure:

- Nomina del Referente Territoriale della Prevenzione Corruzione e Trasparenza (d'ora in poi Referente Territoriale)
- Adozione del Piano Triennale Prevenzione Corruzione locale, inclusivo del Piano Triennale Trasparenza ed Integrità locale, mediante l'adozione del Programma Triennale per la Prevenzione della corruzione, trasparenza e l'integrità locale (d'ora in poi PTPCTI locale oppure Programma locale)
- assolvimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013
- adozione del Codice di Comportamento specifico dei dipendenti dell'Ordine di Palermo, ad integrazione del Codice di comportamento generale di cui al DPR 62/2013
- rispetto dei divieti di inconferibilità ed incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013

Con specifico riferimento all'adozione dei Piani triennali richiesti dalla normativa, nella ferma convinzione che il rispetto della trasparenza sia lo strumento maggiormente idoneo per la lotta alla corruzione (oltre che uno strumento di perseguimento dell'efficienza dell'azione amministrativa), l'Ordine -anche a fronte di quanto esposto nel Regolamento Trasparenza CNI del 19 dicembre u.s. - ha ritenuto che il Piano Triennale Anti-Corruzione dovesse includere, quale sezione autonoma, anche il Piano Triennale Trasparenza, disponendo per l'adozione del Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e integrità.
Il PTPCTI locale pertanto, è lo strumento di cui l'Ordine si dota per:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione;
- Compiere una ricognizione e una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge Anticorruzione) e alle aree di attività tipiche dell'Ordine;
- Individuare le misure preventive del rischio;
- Garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità ed incompatibilità;

[1] La Delibera A.N.A.C. 21 ottobre 2014, n. 145, recante il "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e ai Collegi professionali", ha stabilito che la normativa in materia di anti-corruzione, ivi compresi i decreti di attuazione, è da ritenersi applicabile agli Ordini e ai Collegi professionali, i quali pertanto dovranno predisporre il Piano Triennale di prevenzione e nominare il Responsabile della prevenzione, adempiendo inoltre agli obblighi in materia di trasparenza, con la predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, e il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e dovranno attenersi ai divieti di incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi.

- Assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine di Palermo;
- Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower).

Il PTPCTI locale o territoriale deve essere letto, interpretato ed applicato tenuto conto del disposto del Codice Specifico dei Dipendenti dell'Ordine di Palermo approvato dal Consiglio dell'Ordine in data 24 novembre 2015 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Programma locale.
Il PTPCTI, inoltre, deve essere letto in combinato disposto con il PTPCTI del CNI, che ne costituisce il presupposto, la ratio e – in alcuni casi - l'integrazione, facilitandone l'interpretazione.

2. *Il rapporto tra Ordine Territoriale e Consiglio Nazionale degli Ingegneri – il c.d. "Doppio livello di prevenzione"*

A fronte della natura e delle funzioni istituzionali svolte rispettivamente dall'Ordine e dal CNI (*Infra*) il CNI – nell'ambito dell'attività di adeguamento della normativa anticorruzione alla realtà ordinistica, ha ritenuto che il meccanismo di prevenzione della corruzione – per avere maggiore efficacia a livello nazionale ma, soprattutto, a livello di categoria - dovesse operare su un doppio livello:

- Livello nazionale: il CNI predispone, a livello nazionale, il proprio PTPCTI che tiene conto della specificità del CNI stessa ma anche del ruolo di coordinamento e di indirizzo che questi assume verso gli Ordini Territoriali;
- Livello territoriale: gli Ordini territoriali, sulla base delle indicazioni definite dal PTPCTI nazionale e di uno Schema indicativo adottato a livello nazionale, predispongono i propri PTPCTI a livello "decentrato", tenuto conto dell'analisi e della valutazione dei rischi specifici riscontrati a livello locale e, conseguentemente, indicando gli specifici interventi organizzativi mirati a prevenirli.

Questa articolazione risponde, da una parte, all'opportunità di garantire la complessiva coerenza del sistema di prevenzione a livello nazionale, dall'altra di garantire l'autonomia dei singoli Ordini territoriali onde assicurare l'efficacia e l'efficienza dei rispettivi piani tenuto conto delle singole specificità.
Sia nella redazione del Programma del CNI a livello nazionale sia nella redazione dei Programmi locali, il CNI e gli Ordini tengono conto della propria peculiarità di ente pubblico e applicano il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle dimensioni dell'ente, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti/collaboratori/dirigenti impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Programma stesso, in conformità alla normativa istitutiva e regolante gli Ordini e il Consiglio Nazionale.

L'Ordine Territoriale di Palermo ha condiviso e, per l'effetto, ha ritenuto di adeguarsi al presente "doppio livello di prevenzione": con delibera del 13.01.2015 ha aderito alle iniziative del CNI deliberando l'adozione del *"Regolamento recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte del Consiglio Nazionale degli Ingegneri ai sensi dell'art. 2, comma 2-bis del D.L. 31.08.2013 n. 101, convertito nella legge 30.10.2013, n, 125"* adottato dal CNI il 19 dicembre 2014, e nominando il Referente territoriale e comunicandone il relativo nominativo al CNI in data 12.03.2015.
Fermo restando la propria natura di ente autonomo, l'Ordine potrà altresì personalizzare l'adeguamento alla normativa anti-corruzione con modalità autonome rispetto alle iniziative del CNI, purché conformi alla normativa e rispettose della ratio del disposto legislativo.
L'Ordine riconosce che il c.d. "doppio livello di prevenzione" si basa su un'attività di coordinamento tra il CNI e gli Ordini territoriali che hanno aderito alle iniziative; a tal riguardo, l'Ordine è consapevole che il funzionamento del c.d. "doppio livello di prevenzione" sarà perseguito attraverso attività di impulso, indirizzo e controllo svolti congiuntamente dal Responsabile anti Corruzione Unico Nazionale e dal Referenti Territoriali.

3. Contesto, ratio ed efficacia dei Programmi di livello nazionale e di livello territoriale

I Programmi triennali, sia a livello nazionale che a livello decentrato (congiuntamente anche i "Programmi"), rappresentano il documento fondamentale dell'ente per la definizione della strategia di prevenzione al suo interno.

Quali documenti programmatici e aderenti alla realtà e circostanza fattuali in concreto riscontrate e riscontrabili, i Programmi sono oggetto di future integrazioni e modifiche che si ritenessero necessarie alla luce di mutamenti organizzativi, introduzione di nuova regolamentazione, adeguamenti richiesti da qualsivoglia circostanza potenzialmente idonea a creare impatti sulla prevenzione della corruzione e perseguimento della legalità. I Programmi, pertanto, non vanno intesi come attività isolate ed "una tantum" ma come documenti "vivi" che, di tempo in tempo, recepiscono i riscontri della propria applicazione nonché gli eventuali mutamenti legislativi, organizzativi, di prassi.

I Programmi, infine, oltre ad assolvere alle funzioni appena descritte, rappresentano uno strumento di conoscenza per il pubblico di riferimento: Professionisti, enti pubblici, cittadini, imprese, altre pubbliche amministrazioni possono conoscere, dalla lettura dei Piani, gli impegni che il CNI e gli Ordini territoriali si sono assunti in materia di prevenzione, di trasparenza e d'integrità e le modalità con cui questi vengono perseguiti.

Tutto quanto sopra, nonché il presente documento, rappresenta la concreta applicazione della normativa di riferimento da parte dell'Ordine Territoriale di Palermo che tiene conto necessariamente dell'opportunità di contemperare gli obblighi legislativi alla realtà ordinistica.

Nell'iter di implementazione del meccanismo preventivo approntato, l'Ordine è ben consapevole della necessità che gli Enti e le Autorità competenti e di riferimento, adottino ulteriori e precipui atti di indirizzo per l'implementazione delle normativa in oggetto da parte degli Ordini Professionali e dei Consigli Nazionali.

IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE TERRITORIALE DI PALERMO- PARTE GENERALE

1. Contesto di riferimento: l'Ordine professionale territoriale, il ruolo istituzionale e attività svolte

L'Ordine degli Ingegneri di Palermo disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla Legge 1395/23, dal Regio Decreto 2537/25, dal Decreto Luogotenenziale 382/44 e dal DPR 169/2005 è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico. Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, sono[2]:

- formazione e annuale revisione e pubblicazione dell'Albo, dandone comunicazione all'Autorità Giudiziaria ed alle Pubbliche Amministrazioni;
- definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti per sopperire alle spese di funzionamento dell'Ordine;
- amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- a richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine, reprimendo gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli, con le sanzioni previste dalla Legge 28 Giugno 1874 n. 1938, per quanto applicabili per il tramite del Consiglio di Disciplina;
- repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere
- facilitare l'obbligo di aggiornamento professionale continuo da parte dell'iscritto

L'Ordine degli Ingegneri di Palermo esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale.

2. Processo di adozione del P.T.P.C.T.I. territoriale

Il Consiglio dell'Ordine di Palermo ha approvato, con delibera di Consiglio del 14 gennaio 2016, il presente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza e l'Integrità 2015-2017.

Il presente PTCTI territoriale è stato predisposto dal Referente Territoriale, sulla base dello Schema delle Linee Guida predisposte dal Responsabile Prevenzione Corruzione Trasparenza Unico Nazionale (RPTC Unico Nazionale), con il supporto del Consigliere Segretario, Delegato dal Consiglio in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.
L'approvazione da parte dell'organo collegiale (Consiglio) - espressione degli iscritti - e la redazione e condivisione da parte degli uffici coinvolti nel Programma ha adeguatamente rappresentato una forma di coinvolgimento dei diversi portatori di interesse.

La predisposizione del PTPCTI territoriale è essenzialmente basata su un'attività di verifica fattuale delle attività svolte dall'Ordine, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio di corruzione connesso, anche potenzialmente. Specificatamente la predisposizione del Programma si fonda

[2] Tra gli altri compiti figurava, fino al DL 24 gennaio 2012, n. 1 anche la compilazione, ogni triennio, della tariffa professionale adesso definitivamente abrogata.

su analisi della documentazione esistente, interviste a soggetti coinvolti, analisi delle prassi e pratiche invalse alla luce della normativa.
Il presente PTPCTI territoriale viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine (sezione Consiglio Trasparente/Altri Contenuti/Anti-Corruzione) e dello stesso è data idonea notizia a corredo. Viene trasmesso al CNI nella persona del RPTC Unico Nazionale immediatamente dopo l'adozione da parte del Consiglio dell'Ordine; viene, infine, trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.
L'arco temporale di riferimento del presente Programma territoriale è il triennio 2015 -2017; eventuali modifiche e integrazioni successive, anche annuali, saranno sottoposte all'approvazione secondo le modalità sopra descritte.

3. Soggetti Coinvolti nel Programma territoriale

Consiglio dell'Ordine Territoriale

Il Consiglio dell'Ordine approva e dà impulso all'esecuzione del PTPCTI territoriale, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione.
Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e Referente Territoriale a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

Il Referente Prevenzione Corruzione e trasparenza Territoriali (c.d. Referente Territoriale)

In ossequio al c.d. "Doppio livello di prevenzione", l'Ordine territoriale di Palermo ha aderito al "Regolamento recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte del Consiglio nazionale degli Ingegneri e dei Consigli territoriali dell'Ordine degli ingegneri ai sensi dell'art. 2, comma 2-bis del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125" approvato dal CNI in data 19 dicembre 2014 e, per l'effetto, ha aderito alla strategia anti-corruzione strutturata dal CNI. Di conseguenza, ha nominato il proprio Referente Prevenzione Corruzione e trasparenza e Integrità, nella persona di Gaetana Pace con delibera del 13.01.2015. La nomina è stata comunicata al CNI e successivamente all'ANAC nei termini e nelle forme stabilite.
Il referente territoriale, nell'alveo delle indicazioni ricevute e della guida approntata del RPCT Unico Nazionale, assolve ai propri compiti quali:

- Elaborazione del PTPCTI territoriale, sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale e avuto riguardo alle specificità dell'Ordine di riferimento;
- Verifica dell'attuazione del PTPCTI territoriale e proposizione di modifiche nel caso di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- Predisposizione, sulla base delle indicazioni condivise a livello nazionale e avuto riguardo alle specificità dell'Ordine di riferimento, e attuazione del Piano di controllo annuale;
- Verifica della rotazione degli incarichi, predisposizione dei piani formativi locali per i dipendenti, con particolare riguardo ai dipendenti maggiormente esposti al rischio corruzione;
- Predisposizione, sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale, diffusione e monitoraggio del Codice di Comportamento e gestione delle segnalazioni dei dipendenti del proprio Ordine territoriale;
- Denuncia all'Autorità laddove ravvisi fatti che costituiscano notizia di reato;
- Verifica del rispetto delle condizioni d'incompatibilità e inconferibilità relativamente al proprio Ordine territoriale;
- Redazione della Relazione Annuale del Referente entro il 31 dicembre di ogni anno;
- Gestione delle richieste inerenti il c.d. accesso civico relative al proprio Ordine Territoriale.

Il Consigliere Delegato

Vista l'importanza che l'Ordine di Palermo attribuisce alla lotta alla corruzione e alla trasparenza, il Consiglio ha ritenuto opportuno delegare al Consigliere Segretario il compito di fornire un impulso per il concreto adeguamento alla normativa, di svolgere monitoraggio dell'attuazione della norma e di supervisionare e supportare tutte le attività e le azioni finalizzate alla di implementazione, dando un contributo di indirizzo e operativo.

Rappresentanti e/o Responsabili di Uffici dell'Ordine

I rappresentanti e/o responsabili degli Uffici i cui processi sono oggetto di valutazione del presente Programma, sono stati assiduamente coinvolti nella strutturazione del presente programma. I rappresentanti e/o responsabili degli uffici pongono in essere in maniera attiva e concreta azioni finalizzate all'attività di implementazione, fornendo un contributo fattuale e assumendo incarichi e compiti specifici. Operano, inoltre, come controllo di prima linea rispetto alle attività poste in essere dai propri Uffici.

RCPT Unico Nazionale

Nel riportarsi integralmente a quanto esposto per PTPCTI del CNI in merito al ruolo del RPCT Unico Nazionale, va evidenziato che, ai fini del PTPTC territoriale, Il RPCT Unico opera come soggetto incaricato del coordinamento, controllo e referente delle attività anticorruzione per gli Ordini Territoriali, ponendo in essere le seguenti attività:

- elaborazione, nel continuo e in conformità alla normativa di tempo in tempo vigente, di una «cornice» di contenuti e obblighi per gli Ordini Territoriali, fornendo contenuti minimi indefettibili che verranno poi sviluppati dal Referente locale con riguardo alla propria realtà;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento.

4. *Il doppio livello di prevenzione: rapporto RPCT Unico nazionale e Referente territoriale*

La prevenzione della corruzione si realizza attraverso un'azione combinata tra strategia nazionale e strategia locale. In quest'ottica è necessario e auspicabile un sistema di raccordo e condivisione che, da una parte ponga in essere misure omogenee ma al contempo specifiche per ogni realtà singola, e dall'altra parte consenta un consolidamento – a livello generale - della politica anticorruzione e un orientamento unico e univoco circa le modalità e i mezzi per perseguirlo.

Nel riportarsi integralmente a quanto indicato nel PTPCTI del CNI in merito all'efficacia del "doppio livello di prevenzione", si rappresenta come è inteso e si sviluppa il c.d. "rapporto di coordinamento" tra il RPCT Unico nazionale e il Referente Territoriale e si elencano i principi che lo regolano:

1. Insussistenza di vincolo gerarchico tra il RPCT Unico e i Referenti. Il rapporto è di natura esclusivamente funzionale e finalizzato all'assolvimento degli adempimenti della normativa in maniera omogenea e consolidata;
2. Ruolo di indirizzo, sensibilizzazione, coordinamento e supervisione del RPCT Unico. Il RPCT Unico ha, tra i suoi compiti, preliminarmente quello di sensibilizzare i Referenti territoriali alla cultura della legalità, integrità e trasparenza al fine di creare un ambiente fertile per l'implementazione dei Programmi. Tale ruolo è svolto nelle forme ritenute di volta in volta più appropriate e opportune, quali:
    - facilitando la conoscenza della normativa, le modalità di applicazione, gli orientamenti delle autorità preposte;
    - fornendo modelli, schemi, materiale che possano essere di supporto all'operatività dei singoli, nel presupposto che ciascun Referente dovrà utilizzare il materiale ricevuto come

traccia e adeguarlo, in maniera efficace e fattiva, alla realtà in cui opera, avuto riguardo ai requisiti dimensionali, organizzativi e alla propensione al rischio;

- prestando supporto operativo in casi di speciale complessità, laddove richiesto;
- vigilando sull'attività di adeguamento in maniera randomica o su segnalazione ricevuta;
- indicando tempistiche per l'adeguamento e predisponendo scadenziari;
- organizzando, con cadenza periodica, incontri dedicati all'attività e agli incarichi del Referente anti-corruzione, anche al fine di condividere novità normative, documentazione da produrre, etc.

3. possibilità per il RPCT Unico Nazionale di conoscere le attività poste in essere a livello locale al fine di verificarne le attività di adeguamento.

IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CNI E DEGLI ORDINI TERRITORIALI- PRESUPPOSTI E STRATEGIE DI PREVENZIONE

Nel riportarsi integralmente a quanto esposto nel PTPCTI del CNI in merito alle strategie di prevenzione, l'Ordine territoriale di Palermo conferma di aderire agli obiettivi strategici fissati a livello nazionale per il triennio 2015 – 2017 e, per l'effetto, di porre in essere tutto quanto necessario, utile e opportuno per il relativo raggiungimento.

IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE TERRITORIALE DI PALERMO - LA GESTIONE DEL RISCHIO: MAPPATURA, ANALISI E MISURE

I. AMBITO DI APPLICAZIONE E METODOLOGIA

La presente sezione analizza la gestione del rischio avuto riguardo esclusivamente ai processi dell'Ordine territoriale di Palermo e l'analisi si compone di 3 fasi:

A. Identificazione o mappatura dei rischi avuto riguardo ai processi esistenti nell'ente;
B. Analisi dei rischi e ponderazione dei rischi, avuto riguardo alla probabilità di accadimento e all'impatto conseguente, generante un livello di rischio;
C. Definizione delle misure preventive, avuto riguardo al livello di rischio individuato.

La combinazione delle 3 fasi e il loro aggiornamento nel continuo consentono una gestione del rischio sistematica, tempestiva e dinamica, e, soprattutto, "su misura", ovvero in conformità all'ente.
Le fasi 1 e 2 tengono conto della metodologia e dei criteri di cui agli Allegati 3, 4 e 5 del PNA (Piano Nazionale Anticorruzione).

II. DISAMINA DELLE FASI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono alle decisioni con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce dell'operatività dell'Ordine.
La mappatura è stata condotta mediante la valutazione dei processi alla luce delle caratteristiche dell'Ordine, dell'organizzazione e dei dati fattuali riscontrati, nonché considerando l'esistenza o meno di precedenti giudiziali o disciplinari che hanno interessato l'Ordine attraverso suoi consiglieri, dipendenti o iscritti agli Ordini territoriali e come questi precedenti sono stati definiti.
Partendo dalla L. 190/2012 e dall'allegato 2 al PNA, si sono dapprima individuate le aree di rischio obbligatorie e, successivamente, si sono individuati i rischi specifici dell'Ordine.

Dalla mappatura svolta, a oggi i processi maggiormente a rischio risultano essere:

Area A - Acquisizione e progressione del personale, comprendente i seguenti processi
- Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro
- Progressioni di carriera

Area B – Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, comprendente i seguenti processi
- Affidamento con procedura aperta a evidenza pubblica
- Procedure ristrette
- Procedure negoziate, con particolare riferimento a forniture e servizi

Area C - Area affidamento incarichi esterni (consulenze e collaborazioni professionali)

Area D- Area provvedimenti
- Provvedimenti amministrativi

- Provvedimenti giurisdizionali

Area E – Attività specifiche dell'Ordine, comprendente i seguenti processi
- Formazione professionale continua
- Erogazioni e sovvenzioni a soggetti controllati o finanziati
- Attività di opinamento parcelle
- Segnalazione a Enti pubblici o soggetti privati di nominativi iscritti all'Albo
- Attività elettorali
- Rimborsi spese
- Funzioni disciplinari attraverso il Consiglio di Disciplina

Fase 2 - Analisi e Ponderazione dei rischi

Sulla base dei processi sopra individuati, si è proceduto all'analisi e alla valutazione dei rischi, tenuto conto sia dell'impatto dell'evento corruttivo (in termini di organizzazione, economici, reputazionali) sia delle probabilità di accadimento dell'evento stesso. L'attribuzione del grado di rischio scaturisce, pertanto, da una matrice di impatto/probabilità[3]. I risultati dell'analisi del rischio sono schematicamente riportati nell'allegato n. 1 al presente Programma (Tabella di valutazione del livello di rischio), che forma parte integrante e sostanziale del Programma stesso.

Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio

Ultima fase della gestione del rischio anticorruzione attiene all'individuazione di misure di contrasto e di prevenzione. Alcune misure di prevenzione del rischio sono obbligatorie, in quanto direttamente derivanti dalla normativa di riferimento; altre misure di prevenzione del rischio sono ulteriori e la loro scelta è determinata dalla necessità o dall'utilità. Le suddette misure hanno il fine di intervenire sui rischi mappati per porre in essere le misure utili a prevenire, attenuare o neutralizzare il livello di rischio corruzione relativo ai processi individuati nella fase di mappatura.

L'individuazione e la valutazione delle misure di prevenzione è frutto del confronto avvenuto tra i redattori del Programma e i soggetti materialmente coinvolti nei processi individuati nella fase 2.

L'attività di prevenzione si divide in 4 macro-aree:

I. <u>Misure di prevenzione obbligatorie</u>

Attuazione e implementazione delle misure di prevenzione direttamente derivanti dalla legge quali la predisposizione e applicazione del PTPCTI, del Codice di comportamento, erogazione di idonea formazione, rotazione degli incarichi, tutela del dipendente che segnala illeciti, astensione in caso di conflitto di interessi, rispetto dei divieti di inconferibilità ed incompatibilità.

II. <u>Procedure e regolamentazione interna</u>

Sono le misure di prevenzione, esistenti e via via aggiornate al fine di contrastare e ridurre il rischio del manifestarsi di episodi corruttici, derivanti da procedure e regolamentazione interna dell'Ordine che, in maniera diretta o indiretta, contrastano l'anticorruzione e ne abbassano notevolmente il rischio. Tra queste annoveriamo, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, le procedure interne che mirano a regolamentare i processi quali: il Regolamento di Trasparenza adottato dal CNI in data 19 dicembre 2014; il Codice deontologico degli ingegneri approvato dal Consiglio dell'Ordine nella seduta del 26.05.2014; le Linee guida in materia di trattazione dei giudizi

[3] In conformità alla metodologia di cui all'Allegato 5 del PNA.

disciplinari, Il Regolamento e le Linee Guida sulla Formazione; il Regolamento per gli Acquisti in economia di lavori, beni e servizi ai sensi dell'art. 125 del D.Lgs 163/2006 e degli artt. 329 e ss del DPR 207/2010 approvato nella seduta consiliare del 16 giugno 2015 così modificato nella seduta consiliare del 13.10.2015; il Regolamento per il rimborso delle spese e delle anticipazioni sostenute dai Consiglieri, dai dipendenti e dai delegati del Consiglio dell'Ordine, approvato nella seduta consiliare del 10.02.2014; il Regolamento per la costituzione e gestione dell'elenco di operatori economici per l'affidamento in economia di lavori e forniture di beni e servizi in attuazione della delibera del Consiglio dell'Ordine del 25.11.2014; la Procedura di segnalazione approvata dal Consiglio il 15.06.2009, ovvero quel regolamento che definisce le procedure interne di individuazione di professionisti da segnalare per l'espletamento di incarichi professionali per conto di Committenti esterni che fanno, per obbligo di legge o meno, istanza al Consiglio dell'Ordine.

III. <u>Misure di prevenzione specifiche</u>

Individuazione delle misure e delle azioni specifiche per la prevenzione del rischio nelle attività e nei processi mappati, con lo scopo che ciascun processo individuato abbia la propria azione preventiva/correttiva/mitigatrice. Le misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati e al livello di rischiosità attributi, sono individuate nell'Allegato 2 al presente programma (Tabella delle misure di prevenzione).

IV. <u>Attività di controllo e monitoraggio</u>

Costante azione di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche al fine di prevenire o, se il caso, reprimere, episodi di corruzione, a modificare le misure esistenti, a predisporre ulteriori nuove strategie di prevenzione. L'azione si basa su un "Piano di controllo territoriale" predisposto dal Referente territoriale, sulle base delle indicazioni condivide a livello nazionale.

III. LE MISURE DI PREVENZIONE

Macro Area I – MISURE DI PREVENZIONE OBBLIGATORIE

Formazione in tema di anticorruzione

La formazione del personale dipendente, dei collaboratori, dei consulenti, dei Consiglieri territoriali e di disciplina costituisce un elemento d'importanza essenziale per la prevenzione della corruzione e per perseguire la trasparenza.

Secondo quanto previsto dal "Doppio livello di prevenzione" il CNI organizza il Piano di Formazione anche a beneficio degli Ordini Territoriali (All. 3 del PTPCTI del CNI 2015-2017)

Inoltre, su proposta del RPCT e del Segretario, il Consiglio approva un programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione, compilato annualmente, che individua i contenuti della formazione in tema di corruzione; indica i canali, gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione, quantifica le ore dedicate alla formazione in tema di corruzione e inoltre, individua i soggetti (dipendenti, collaboratori, Consiglieri) che sono tenuti a ricevere la formazione.

Codice di comportamento dei dipendenti

Il Consiglio dell'Ordine ha approvato nella seduta del 24 novembre 2015 il "Codice di comportamento per il personale dipendente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Palermo" che era stato fornito ai Consiglieri prima della delibera di adozione.

In data 26 novembre 2015 (2 dicembre 2015 per un dipendente assente) il Codice è stato consegnato a tutti i dipendenti. In data 1 e 2 dicembre 2015 è stato trasmesso dal RPCT ai consulenti e prestatori di servizi di quest'Ordine per quanto di loro competenza.

Il Codice è stato redatto secondo lo Schema di Codice di comportamento dei dipendenti degli Ordini Territoriali trasmesso dal CNI con circolare n. 536 del 14.05.32015 e personalizzato dall'Ordine in funzione delle proprie peculiarità, della propria organizzazione e delle proprie dimensioni.

Trasparenza
La trasparenza è il principale strumento per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza dei sistemi di controllo posti in essere dall'Ordine. Il programma triennale per la trasparenza e l'integrità è stato predisposto come sezione autonoma del presente programma e va letto in combinato disposto con questo.

Altre iniziative
Indicazione dei criteri di rotazione del personale
La rotazione del personale rappresenta una misura estremamente importante tra gli strumenti a disposizione per la prevenzione della corruzione. Tuttavia, visto il numero limitato del personale dell'Ordine, sembra opportuno non operare la rotazione del personale che sarebbe causa di inefficienza e di inefficacia dell'azione amministrativa e pertanto l'Ordine non applica questa iniziativa.

Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi – Precedenti penali
L'Ordine, tramite il RPCT, effettua la verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti a cui intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi che sono previsti dai Capi III, IV, V, VI del D.Lgs. n. 39/2013, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.
L'accertamento delle eventuali condizioni ostative viene effettuato tramite dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato, nei termini di cui all'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000 che viene pubblicata sul sito istituzionale dell'Ordine (art. 20 D.Lgs. 39/2013).
Qualora dall'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'Ordine non conferisce l'incarico che viene affidato ad altro soggetto.
In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 39/2013, l'incarico è nullo e vengono applicate le sanzioni di cui all'art. 18 dello stesso decreto.
Tramite il RPCT, l'Ordine comunica preventivamente all'atto di nomina quali siano le condizioni ostative al conferimento; la necessità di rendere la dichiarazione sostitutiva di certificazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.
In sede di Consiglio il RPCT espone le verifiche effettuate ai fini del conferimento dell'incarico.
Per ciò che concerne la situazione di incompatibilità, l'Ordine, tramite il RPCT, verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei soggetti titolari di incarichi previsti per le fattispecie contemplate nei predetti Capi del D.Lgs. 39/2013. Il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico; annualmente, e su richiesta, nel corso del rapporto.
Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico deve essere rimossa prima del conferimento. Se invece emerge nel corso dello svolgimento dell'incarico, il RPCT deve contestare la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del D. Lgs. n. 39/2013 e vigila affinché siano prese le conseguenti misure.
Per ciò che concerne i precedenti penali, in applicazione dell'art. 35 bis del D. Lgs. n. 165/2001 e dell'art. 3 del D.Lgs. n. 39/2013, l'Ordine, tramite il RPCT, effettua la verifica della sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei soggetti a cui intende conferire incarichi, con particolare riferimento alle circostanze di costituzione commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso.
L'accertamento dei precedenti penali viene effettuato tramite acquisizione d'ufficio ovvero tramite dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini di cui all'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000 (art. 20 D.Lgs. 39/2013).
Qualora all'esito della verifica risultano a carico dei soggetti interessati precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'Ordine si astiene dal conferire l'incarico o da effettuare l'assegnazione; applica le misure previste dall'art. 3 del D. Lgs. n. 39/2013; conferisce l'incarico o effettua l'assegnazione ad altro soggetto.

Misure per la tutela del whistleblower (tutela del dipendente che segnala illeciti

Per *whistleblower* si intende il dipendente dell'Ordine che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività lavorativa agli organi deputati ad intervenire.

Con la segnalazione, manifestando il proprio senso civico, il *whistleblower* contribuisce ad individuare e a prevenire rischi e situazioni pregiudizievoli per la propria amministrazione e, di conseguenza, per l'interesse pubblico.

Il *whistleblowing* è la procedura che incentiva le segnalazioni e tutela, in virtù della sua intrinseca funzione sociale, il *whistleblower.*

La regolamentazione introdotta dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012, modificato dall'art. 31, comma 1, della Legge n. 114/2014, prevede i seguenti principi:

- fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.
- nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.
- la denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni

La segnalazione di cui sopra, compilata nelle forme e secondo il Modello allegato al Codice di comportamento per il personale dipendente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Palermo deve essere indirizzata al RPCT e deve recare come oggetto "Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001".

La gestione della segnalazione è a carico del RPCT, secondo quanto previsto nel Codice di disciplina,e tiene conto delle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" di cui alla Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015.

Relativamente alla gestione delle segnalazioni, la procedura approntata dal CNI prevede che:

Viene inserito il "Modello di segnalazione di condotte illecite" come modello autonomo sul sito istituzionale dell'Ordine, sezione "Consiglio trasparente", nella sotto sezione "Altri contenuti -corruzione", specificando le modalità di compilazione e di invio, che deve essere fatto in busta chiusa all'attenzione del RPCT Unico Nazionale, specificando "Riservata". Parimenti viene specificato che se la segnalazione riguardi condotte del RPCT, questa deve essere inoltrata direttamente all'ANAC utilizzando il Modulo presente sul sito ANAC.

- Le segnalazioni ricevute dai dipendenti, tenuto conto del principio di proporzionalità e del numero dei dipendenti in forza all'Ordine, vengono trattate manualmente dal RPCT che, ricevuta la segnalazione, assicura la riservatezza e la confidenzialità inserendo la segnalazione in un proprio registro con sola annotazione della data di ricezione e dinumero di protocollo e conserva in un armadio chiuso a chiave il registro, la segnalazione in originale e la documentazione accompagnatoria se esistente.
- Il RPCT processa la segnalazione in conformità alle disposizioni sul whistleblowing e del Codice di comportamento per il personale dipendente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Palermo
- Il RPCT invia , con cadenza periodica e comunque non meno di una volta per anno, una comunicazione specifica a tutti i dipendenti per rammentargli l'esistenza dell'istituto del whistleblowing e la possibilità di farvi ricorso.

MACRO-AREA II - POLICY, PROCEDURE E REGOLAMENTI INTERNI

Le procedure e i regolamenti dell'Ordine sono la base per il contrasto alla corruzione perché creano regole che, se seguite, permettono il corretto svolgimento del procedimento e un'immediata individuazione dei soggetti coinvolti e delle attività e quindi permettono di individuare un eventuale fatto corruttivo più velocemente.

Le procedure e i regolamenti dell'Ordine risultano pertanto essere idonee misure di contrasto alla corruzione e sono pubblicati sul sito istituzionale nella sezione Consiglio Trasparente – Atti generali – Regolamenti.

MACRO-AREA III – MISURE SPECIFICHE DI CONTRASTO

Si tratta di quelle misure e attività individuate dal RPCT e dal Segretario dell'Ordine, con la collaborazione dei dipendenti e dei Consiglieri, per contrastare il rischio di corruzione nei processi mappati come sensibili. Sono state individuate processo per processo, così come descritto nell'Allegato 2 al presente Programma. Le misure specifiche di contrasto possono essere modificate al variare del contesto di riferimento e del panorama legislativo.

MACRO-AREA IV – ATTIVITA' DI CONTROLLO NEL CONTINUO

La normativa anti-corruzione si fonda essenzialmente sul concetto di prevenzione che è correlata ad una costante e continua attività di monitoraggio e controllo da parte dei soggetti preposti, in primo luogo dal RPCT territoriale, supportato all'occorrenza dal RPCT Unico Nazionale.

L'art. 1, comma 10, lettera a) della legge n. 190/2012 prevede che il RPCT provveda alla verifica dell'efficace attuazione del PTPCTI e della sua idoneità rispetto alla situazione di fatto, nonché a proporre la modifica dello stesso quando vengono accertate significative violazioni delle prescrizioni o quando sopraggiungono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività ordinistica.

Dato il "doppio livello di prevenzione", connotante l'attività del CNI e degli Ordini territoriali, il RPCT Unico Nazionale avrà un ruolo di impulso e di coordinamento e la sua attività di controllo insieme a quella rel Referente Territoriale si fonda sull'esistenza di un "Piano di controllo annuale" in cui vengono descritti i controlli da effettuare; la tempistica dei controlli; il campione oggetto di controllo.

L'attività di controllo viene formalizzata nelle modalità che il soggetto responsabile riterrà opportune e convergerà nella Relazione annuale del Responsabile Anti-corruzione richiesta dall'Anac.

ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI PALERMO

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ DELL'ORDINE TERRITORIALE DEGLI INGEGNERI DI PALERMO (2015 – 2017)

SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

INTRODUZIONE

La trasparenza è uno degli elementi centrali della lotta alla corruzione, la cui importanza era già stata sancita, relativamente alle Pubbliche Amministrazioni, dal D.lgs. 150/2009.
Il d.lgs. 33/2013, ultimo provvedimento in materia, opera una riorganizzazione degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni già vigenti ed introduce nuovi obblighi ma, soprattutto, eleva definitivamente la trasparenza a strumento essenziale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.
Anche a fronte di questa nuova considerazione attribuita all'obbligo di trasparenza, il CNI e gli Ordini territoriali hanno ritenuto che il programma d'implementazione della normativa sulla trasparenza dovesse essere parte del programma anticorruzione, ed è per questo che l'adeguamento alla trasparenza viene trattato come Sezione del PTPCTI.

SEZIONE TRASPARENZA - OBIETTIVI

La presente Sezione ha come oggetto le misure e le modalità che l'Ordine degli ingegneri della provincia di Palermo adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli finalizzati a verificare l'esistenza e l'efficacia dei presidi posti in essere.

ORGANIZZAZIONE DELL'ORDINE TERRITORIALE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Nel riportarsi integralmente a quanto già indicato nella prima parte del presente Programma in merito al ruolo e attività dell'Ordine, si rappresenta che la presente sezione –proprio perché facente parte del PTPCTI- è stata elaborata e adottata con le stesse modalità già esposte.

RESPONSABILE TRASPARENZA E SOGGETTI COINVOLTI

I soggetti responsabili e coinvolti nell'assolvimento degli obblighi trasparenza sono i medesimi indicati per l'assolvimento degli obblighi anticorruzione, con l'aggiunta di un ulteriore soggetto –che è il Provider Informatico- e con una maggiore specificazione per le attività poste in essere dai Responsabili e Referenti degli Uffici.

Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo e Referente per la trasparenza

Il Consiglio dell'Ordine di Palermo ritenendo che l'assolvimento della normativa sulla trasparenza sia lo strumento più efficace per la lotta alla corruzione, dà impulso all'adeguamento e al rispetto della normativa di riferimento, assicurando idonee risorse sia umane che finanziarie che si rendono necessarie, utili, opportune per la corretta e costante implementazione. Il Consiglio, per rendere la sua attività più incisiva, ha delegato il Consigliere Segretario alla attuazione e alla vigilanza sull'assolvimento della normativa sulla trasparenza, in supporto del Referente territoriale, Gaetana Pace che assume il ruolo di responsabile trasparenza, oltre che anti-corruzione. e, con specifico riguardo all'ambito trasparenza e alla conformità con il D.lgs. 33/2013, svolge i compiti meglio descritti nella parte generale.

Rappresentanti e/o Responsabili singoli uffici

I responsabili dei singoli uffici dell'Ordine, nonché i responsabili gerarchici, sono tenuti alla trasmissione dei dati richiesti, ciascuno per gli ambiti di rispettiva competenza, nei tempi e nei modi previsti dal presente programma e avuto riguardo della obbligatorietà di pubblicazione prevista dalla norma. Nello specifico, i responsabili dei singoli uffici:

1. Si adoperano per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente
2. Si adoperano per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, al tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, al conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità

3. Individuano, nella struttura del proprio ufficio, i singoli dipendenti incaricati di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione di propria competenza

I responsabili degli uffici e i dipendenti collaborano attivamente e proattivamente con il Referente territoriale e con i soggetti preposti all'adeguamento alla normativa nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questi richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

Provider informatico e inserimento dati

L'adeguamento alla normativa trasparenza, con particolare riguardo alla fase meramente materiale di inserimento dei dati, viene svolta per il tramite di un provider informatico esterno. I rapporti con il provider esterno, in termini di coordinamento, disposizioni da impartire, controllo dell'attività e delle relative tempistiche di esecuzione, è di competenza del Consigliere Gabriele Lo Cacciato.

APPLICAZIONE DEL D.LGS. 33/2013 E PRINCIPI GENERALI

La presente sezione, in conformità alle prescrizioni del D.lgs. 33/2013, alla delibera ANAC 145/2014 e alle Linee guida dell'ANAC sopra richiamate, assicura il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e promuove la trasparenza come misura strumentale alla prevenzione della corruzione e come misura per un'organizzazione efficace.

L'Ordine territoriale:

- garantisce e assicura la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, avuto riguardo all'integrità, al costante aggiornamento, alla completezza, alla tempestività, alla semplicità di consultazione, alla comprensibilità, all'omogeneità, alla facile accessibilità;
- garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di privacy e di riservatezza dei dati, avuto riguardo ai requisiti della non pertinenza e non indispensabilità, nonché alla connotazione di dati come sensibili o giudiziari;
- Garantisce e assicura la conformità dei documenti pubblicati ai documenti originali in proprio possesso con indicazione della loro provenienza e la loro riutilizzabilità.

PUBBLICAZIONE E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

La presente Sezione viene pubblicata, unitamente al PTPCTI, nelle stesse forme e modi.
Ai fini della comunicazione della trasparenza, l'Ordine territoriale adotta le seguenti iniziative:

- organizzazione annuale di una giornata della trasparenza in cui l'Ordine, rivolgendosi agli *stakeholders,* espone l'approccio adottato verso il tema trasparenza, illustrando la sezione "Consiglio trasparente" presente sul proprio sito istituzionale e le attività adottate e in via di adozione per migliorare il processo di conoscenza e conoscibilità della propria attività
- organizzazione di adeguate attività formative finalizzate ai dipendenti dell'Ordine (come indicato nel Programma di formazione) e come già riportato nella parte di individuazione di misure preventive.

MISURE ORGANIZZATIVE

Consiglio trasparente

Al fine di dare attuazione al disposto del D.lgs. 33/2013, nel sito web istituzionale dell'Ordine è stata inserita una sezione "Consiglio trasparente", equivalente alla sezione "Amministrazione Trasparente", la cui denominazione è maggiormente connotante l'ambito di riferimento. Al suo interno sono state create sotto sezioni che contengono dati, documenti, informazioni la cui pubblicazione è prevista dalla normativa di riferimento. La strutturazione della sezione "Consiglio trasparente" tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni dell'Ordine e pertanto la sezione è il risultato di un'opera di interpretazione e di adeguamento della normativa al regime ordinistico.

In merito alle modalità di popolamento del Consiglio trasparente:

- In alcune occasioni vengono utilizzate informazioni già presenti sul sito istituzionale mediante la tecnica del collegamento ipertestuale, per evitare duplicazione di informazioni;
- I link a pagine, documenti e in genere atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche n atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati*"

Obblighi e adempimenti

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato 4 al presente Programma che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito Consiglio trasparente in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile del reperimento del dato e della trasmissione al soggetto che ha in carico la gestione del sito istituzionale, il tempo durante il quale il dato deve essere pubblicato, la tempistica di aggiornamento del dato.

Modalità di pubblicazione

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dagli uffici e dai soggetti individuati come responsabili al soggetto che ha in carico la gestione del sito, ovvero dal Consigliere Gabriele Lo Cacciato i quali a loro volta ne coordinano l'invio al provider informatico che procede alla pubblicazione tempestivamente.
I dati devono essere pubblicati secondo le scadenze previste dalla legge e, in mancanza di scadenza indicata, secondo il criterio della tempestività.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE

Il Referente territoriale, nel suo ruolo anche di Referente trasparenza, pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto già indicato al paragrafo "*Attività di controllo nel continuo*".

ACCESSO CIVICO

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al Referente territoriale. Le modalità di richiesta sono rappresentate nella "Sezione Consiglio Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico" del sito istituzionale.
Ricevuta la richiesta, il Referente si adopera, anche con i competenti uffici, affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al Referente risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.
In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT Unico, e indicando il relativo collegamento istituzionale
Il titolare del potere sostituivo dell'Ordine territoriale di Palermo è il Consigliere Segretario Annamaria Baieli.
I riferimenti sia del Referente territoriale che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale "Sezione Consiglio trasparente/altri contenuti/accesso civico".

ALLEGATI al PTPCTI 2015 – 2017 DELL'ORDINE DEGLI INEGNERI DELLA PROVINCIA DI PALERMO

1. Allegato "Tabella di valutazione del livello di rischio dell'Ordine territoriale di Palermo "
2. Allegato "Tabella delle Misure di prevenzione dell'Ordine territoriale di Palermo"
3. Allegato "Piano annuale di formazione del CNI e degli Ordini Territoriali"
4. Allegato "Obblighi di trasparenza, misure e responsabili dell'Ordine territoriale di Palermo"
5. Allegato "Codice di comportamento specifico dei dipendenti dell'Ordine territoriale di Palermo"
6. Allegato "Modello Segnalazioni dipendente dell'Ordine territoriale di Palermo"
7. PTPCTI del CNI